

APPUNTI

Appunti scuola - problemi dei bambini

NEL PIANO DI LAVORO rivedere Educare a pensare - fare e disfare
Programmi e seguenti - Psicomotricità
Tesi Rossana - altre tesi
la lettura - dischetto Ital.
via migliore
appunti conferenze

PERCHE' DI UNA TRASFORMAZIONE

la scuola che cosa dovrebbe dare oggi?
non stiamo a riesumare quel che è stato, cerchiamo di capire quel
che deve essere fatto per preparare i giovani al domani.

" Vi sono certe cose di cui la nostra epoca ha bisogno. Ha
bisogno, soprattutto, di una speranza coraggiosa e dell'impulso
alla creatività"

Bertrand Russell

La nostra speranza sono i bambini, i giovani. E' per loro che
dobbiamo spingere la nostra creatività al massimo.

" Noi ci siamo foggiate i fanciulli su un'idea fantastica
relegandoli in una specie umana diversa dalla nostra" Maria
Montessori" Non ci sono adulti e fanciulli, ma solo l'uomo in
diverse fasi del suo sviluppo, con la prevalenza, secondo l'età,
dei sensi, dell'immaginazione, della ragione" Alberto Moravia

I bambini imparano con insegnanti che credono nelle loro capacità
intellettuali e nella disponibilità dei genitori a partecipare
attivamente al processo educativo dei loro figli.

La scuola deve essere un posto dove sorridere e sentirsi felici e
al sicuro

Mai avvilitare un bambino, deprimerlo, criticarlo troppo. Deve
avere fiducia in se stesso. E ogni volta che criticiamo a lungo,
anche sorridendo, il bambino perde fiducia in se stesso

Parliamo spesso di come aiutare i ragazzi, di "come" aiutarli,
poi ci facciamo bloccare dalla burocrazia. Esempio tipico:
sappiamo che la visita a quel determinato luogo, che lo stare
insieme una giornata o più giorni, mi aiutano a rinsaldare quel
senso di scuola serena, viva, ma poiché la burocrazia impedisce
l'uscita della classe, rimandiamo, annulliamo.

In ogni bambino si nasconde un genio, un potenziale primo della
classe. Spesso siamo noi a bloccare questo "genio", a deprimerlo,
a rendergli lo studio una cosa noiosa, astrusa.

Un direttore deve far si che le stupide norme burocratiche non
intralcino il lavoro degli insegnanti.

Ogni qualvolta si sente l'esigenza di cambiare, di migliorare,
subito arrivano i progetti ministeriali (che distruggono ogni
tentativo di cambiamento falsificando questa esigenza ripetendo
cose vecchie con parole nuove. E subito gli editori colgono al

balzo l'occasione per far soldi pubblicando una massa di testi "NUOVI", "SPERIMENTALI"... ma di nuovo hanno solo il prezzo

Perchè far dire ad un bambino "non ci riesco"? Dovrebbe poter dire: ho delle difficoltà, ho bisogno di aiuto... e questo può avvenire solo se sente la classe "amica", se l'insegnante è con lui, per lui, amico vero e non possessore di regole che impone anche se non si capiscono. Se riesce a dire "ho bisogno di aiuto", significa che vive in un ambiente sereno ed allora non si arrenderà mai.

La partecipazione attiva dei genitori va a vantaggio del bambino. Ma la partecipazione attiva significa prendere coscienza del problema educativo, impegnarsi ad essere disponibili con il bambino, aiutarlo ad avere fiducia nelle sue capacità. Oggi per partecipazione attiva si intende troppo spesso aiutami a trovare la carta, la fotocopiatrice, aiutami nella gita a sorvegliare i bambini... ma guai a parlare di programma, come risolvere i problemi... Molti insegnanti non vogliono i genitori che ficcano il naso "dappertutto" nel lavoro scolastico; che cercano di capire quali fini intende raggiungere l'insegnante, come intende raggiungerli, con quale metodologia. Nascono così sospetti, incomprensioni, dove molto spesso i genitori cominciano a credere che l'insegnante non si preoccupa veramente dei loro figli. Eppure dobbiamo lavorare insieme perchè stiamo dalla stessa parte. Il nostro obiettivo è comune: realizzare un programma educativo serio in un ambiente sereno.

Al bambino è aperto il mondo della conoscenza, il sapere. Il bambino può capire quel che l'adulto non riesce a capire, se non diventa bambino anche lui. E' essere curioso e pronto anche alle cose più straordinarie, che aiuta lo scienziato a scoprire quel che gli altri non riescono nemmeno ad immaginare o a vedere.

LA CREATIVITA'

I rapidi cambiamenti nei vari campi delle attività umane, delle scienze, delle tecniche ecc. impongono un comportamento creativo dell'individuo. La mancanza di creatività è alla base di una scuola e di conseguenza di una cultura che riesce a dare soltanto delle vuote formule.

" Nell'educazione - scrive lo psicologo Carlo R. Rogers - tendiamo a rivelarci conformisti, stereotipi individui la cui educazione è "completata" piuttosto che pensatori liberamente creativi e originali". Abbiamo bisogno di diventare creativi per poterci mantenere aggiornati di fronte ai continui cambiamenti. La creatività ha reso e rende sempre più l'uomo "civile" tecnicamente. Occorre imparare a pensare in maniera creativa. L'uomo creativo può attendere fiducioso il futuro sapendo che sarà in grado di affrontarlo senza eccessiva preoccupazione.

E' la mancanza di creatività che rende la scuola deludente, oppressiva, mortificante; è proprio la mancanza di creatività che fa nascere la disaffezione e i giovani si ribellano con una contro-cultura. L'educazione è tuttora vista come preparazione ad una vita convenzionale. La creatività è molto spesso stroncata in milioni di persone. C'è solo apprendimento meccanico e in modo

meccanico. Eppure l'apprendimento è più efficace se viene fatto in maniera creativa, ossia, se spinge a **immaginare, ad osservare, a dimostrare, ad esplorare, a sperimentare, a verificare.**

Quali conoscenze saranno allora necessarie per affrontare l'imprevedibile futuro?

Occorre insegnare ad imparare; si impara per tutta la vita; ma la conoscenza da sola non dà nessuna garanzia che si riesca ad affrontare i vari problemi perciò occorre imparare ad imparare, coltivando, cioè, la capacità creativa.

La creatività è la chiave della salute psicologica dell'uomo.

Lo scopo è sviluppare l'abilità creativa di ogni individuo per quanto fioca possa essere la sua scintilla.

Spesso siamo afflitti da sentimenti di sterilità, mancanza di soddisfazione, apatia.

Non si nasce creativi, lo si diventa. con l'esercizio, con lo studio...

Questo dovrebbe essere la scuola: palestra gioiosa.

Dobbiamo far sì che il bambino riesca sempre ad usare questo potere mentale che è la creatività PER costruire, non per distruggere.

Portare il bambino da un qualcosa che appena percepisce, alla struttura intellegibile, dal caotico all'organizzato.

La creatività comporta la capacità di penetrare nell'essenza di un problema e di tirar fuori, dagli elementi complessi, il "clou" di una situazione. La capacità di vedere uguaglianze e differenze tra le cose è molto importante per la soluzione creativa dei problemi.

Quando dobbiamo criticare dobbiamo agire con diplomazia, perché un atteggiamento critico potrebbe distruggere la creatività del bambino. L'attacco all'idea espressa dal bambino, o ad un errore, può venir considerato, dal bambino, come un attacco alla sua personalità. Gli può sembrare che chi lo sta criticando sia una persona ostile, perciò si chiuderà in se stesso. Anzi, può accadere che il bambino perda addirittura rispetto per la persona che ha mosso la critica.

Il processo creativo è dato da:

il momento creativo, l'idea, o ipotesi di soluzione del problema la soluzione pratica.

Il processo di elaborazione richiama alla mente le conoscenze passate, le esperienze... (formazione dei concetti) -

Ricordare che si può essere ricchi di idee e non riuscire a metterle in pratica.

I problemi sono situazioni che spesso ci danno fastidio.

L'inclinazione naturale sta nel cercare la soluzione più semplice. Spesso si risponde ancor prima di aver compreso la situazione.

Ricordare l'immagine sfocata: se rispondo subito, difficilmente riuscirò a "vedere" l'oggetto anche quando l'immagine sarà a fuoco.

L'enciclopedia deve essere un testo preparatorio alla più vasta conoscenza futura e non la sintesi di tutte le conoscenze.

Così, relativamente, dovrebbe essere la scuola: base preparatoria alla più vasta conoscenza futura e non la sintesi delle conoscenze.

E questa sintesi come è fatta?

Se si vuole sviluppare la creatività occorre che il bambino sia sollecitato a saper vedere, a saper ragionare

QUAL È IL "PRODOTTO" RADICALMENTE NUOVO PER LA SCUOLA?

(Radicalmente nuovo e non falsamente nuovo, non cose vecchie che vengano riproposte come nuove).

Che cosa dà oggi la scuola: nozioni, qualche volta cerca di darle nel miglior modo possibile; poi dà del tempo per memorizzarle, dopodiché si passa ad una nozione successiva, seguendo una programmazione ben precisa: dal più facile al più difficile.

Ci si domanda: serve dare queste nozioni?

Sembra di sì, altrimenti uno che ci va a fare a scuola?

Le nozioni sono importanti.

Facciamoci un'altra domanda: è cambiata l'umanità da quando la scuola è aperta a tutti?

E se non è cambiata, perché non lo è?

Perché sempre più grave è l'abbandono scolastico?

Perché dalla scuola non si esce "intelligenti"? [che cosa significa essere intelligente?]

Qualcosa non funziona: questo qualcosa non sono le nozioni, abbiamo visto che servono.

Rivediamo il problema:

oggi la scuola dà nozioni

occupa del tempo

tiene il bambino diverse ore, meglio se riesce a tenerlo fino a che i genitori non tornano a casa dal lavoro

Si possono trasformare queste cose?

Forse è possibile:

dar gusto alle nozioni

occupare il tempo CREANDO

tenere il bambino in un luogo creativo e gioioso

Come trasformare il modo di arrivare alle nozioni?

Facendo vivere il problema, sollecitando il ragionamento, dando il piacere della scoperta.

Questo è creatività

Come si aiuta a ragionare?

Come si aiuta a rimanere padroni del proprio senso critico?

Quali nozioni e in che modo?

particolari:

INSEGNARE LA LINGUA ATTRAVERSO LE COSE

l'allievo osserva attentamente

cerca di notare le differenze, le somiglianze

le parentele tra le cose

alla fine tira fuori il nome

qual è la penna della cornacchia... della galina... del passero... della tortora... Colore, forma, lunghezza, peso...

Scoprire le relazioni tra gli esseri e i loro rapporti con

l'ambiente

Si è perso tempo ad inventare modi nuovi per dire cose vecchie. Ma la vera trasformazione della scuola è di trasformarla in scuola di pensiero

QUESTO VA FATTO IN DIFESA DEL BAMBINO

Il torto viene fatto ai ragazzi. Lasciamo stare gli insegnanti, i posti di lavoro... e sono problemi anche questi, facciamo finta che tutto ciò non c'entri.

Il problema vero - e che non viene mai affrontato - è di realizzare una scuola che aiuti lo sviluppo del pensiero. Detto con parole più semplici: che aiuti a pensare. (anche se uno pensa già: Diciamo aiutarlo ad un pensiero più profondo)

Ma per aiutare, sollecitare lo sviluppo dell'intelligenza, non si può lavorare con 30 o 25 ragazzi. Se si discute un problema, e dà soltanto 2 minuti ad ogni ragazzo per parlare, con 25 ragazzi ho 50 minuti da mettere a disposizione per discutere. Il che è troppo. L'attenzione svanisce dopo i primi 20 minuti.

Che fine hanno fatto i Nuovi programmi?

Non hanno trasformato niente; si prosegue ad insegnare le cose, non i modi per arrivare alle cose. Nulla è cambiato. Si possono tenere anche 50 alunni con questo sistema.

Un uomo potrà imparare continuamente e aumentare le sue capacità di osservazione dalle esperienze continue, ma non potrà mai raggiungere un potenziale più alto di "assorbimento" di quello che gli è possibile dagli 0 ai 6 anni, periodo durante il quale il bambino assorbe tutto il possibile senza fare nessun tipo di sforzo cosciente. E' durante questo periodo che dovrebbe essere esposto a tutte le esperienze possibili, esperienze che dovrebbero essere confermate, precisate dal linguaggio (ossia che abbia qualcuno con cui parlarne)

"E' per questa ragione - scrive Glenn Doman - di importanza fondamentale che si dovrebbe dare al bambino ogni opportunità di spaziare nel campo delle conoscenze, cosa di cui gode più di tutto"

Prima ancora di reggersi sulle gambe il bambino prova, esplora, chiede. Poi il mondo degli adulti frena... non fare questo, quest'altro... lo saprai da grande...

La televisione propone tutto già confezionato e lo fa così in fretta che non c'è tempo per far domande. Occorre invece che si possa fare... fare e disfare... Per fortuna ci sono genitori curiosi, insegnanti curiosi e libri.

Deve esserci sempre il piacere della curiosità e della scoperta.

Dove esiste nella nostra scuola l'uguaglianza delle opportunità educative?

Quando si dà ad ognuno la possibilità di sviluppare il massimo di sé, delle proprie capacità? Né alla materna, né alle elementari, né alle medie, perché si guarda sempre ad un alunno "medio", alunno TIPO la mediocrità impersonata nel modello dello scolarotto perfetto. (rivedere Papini)

Nella scuola materna dovrebbero esserci due tipi di insegnanti: chi si occupa di organizzare le attività comuni (canti, danze, giochi, lavoretti ecc.) e chi si occupa delle capacità logiche e

propone ai bambini, dopo averne studiato l'individualità, l'attività più confacente a ciascuno di loro al fine di correggere complessi psicologici che già si manifestano.

Per avere attitudine ad imparare il bambino deve poter conservare dei suoi primi anni e dal contatto dei suoi primi educatori, un ricordo felice.

Ma chi educa i genitori? Chi preparerà gli insegnanti?

Importanza dei primi cinque anni di vita:

In questo periodo si sviluppa:

- il ragionamento logico
- il linguaggio
- si attua l'equilibrio affettivo
- si attua l'inserimento sociale

Circa il 50% dell'apprendimento che concorre a formare il livello medio di un giovane, è già acquisito all'età dei 4 anni.

Il 30% viene acquisito dai 4 ai 7 anni

Il restante 20% viene acquisito dagli 8 ai 17 anni

(Unesco- Corriere; libreria lato pedagogia)

Questo dovrebbe far riflettere sugli attuali criteri di assegnazione dei fondi ai diversi gradi e tipi di scuola.

Ma non solo sull'assegnazione di fondi, ma sulla preparazione degli insegnanti

Una scuola materna obbligatoria dai 3 ai 6 anni risponde anche all'esigenza di una maggiore giustizia sociale in quanto offrirebbe a tutti i bambini una migliore probabilità di successo nella vita, proprio perchè lo aiuterebbe a superare gli ostacoli che impediscono una crescita normale, come la povertà di linguaggio, la malnutrizione, le carenze fisiche e psichiche spesso non rilevate...

Ma attenzione: la scuola materna non può essere concepita come una anticipazione di nozioni riservate alla scuola elementare, né basarsi sul materiale strutturato a schede.

Occorre ed è indispensabile la partecipazione ATTIVA delle famiglie.

Attiva, non mera presenza, o difficoltà per poter essere presenti, attiva anche nella stesura o almeno nella discussione delle finalità che si vogliono conseguire in un determinato periodo di tempo, come conseguirle...

Occorre persuadere le madri ad osservare delle regole per l'alimentazione e l'igiene indurle a comportarsi in modo adeguato per creare, all'interno della famiglia, un ambiente favorevole allo sviluppo intellettuale, affettivo, sociale del bambino. E' vero che questo può sembrare un problema irrisolvibile, ma se la scuola riesce a coinvolgere le famiglie, se le famiglie cominciano a credere nella scuola dove vanno i loro figli, non ci sarà mamma che non tenterà di far quel che gli viene suggerito.

Occorre istituire corsi di aggiornamento per i genitori, potrebbero essere realizzati anche dalla RAI

Diffondere tra i genitori i concetti educativi di base, affinché non ci siano fratture o divergenze di indirizzo (e questo compito potrebbero svolgerlo TV, stampa, radio...)

NOTA: l'Organizzazione Mondiale per l'educazione prescolastica ha

visto la Iervolino presidente del comitato italiano e l'ha vista, nel 1970, vice presidente mondiale. E la Iervolino impone, come ministro della P.I., classi nella scuola materna di 25-30 bambini di 3 anni?

Il bambino ha alcune caratteristiche biologiche ereditarie nella sua struttura organica e in particolare nel sistema nervoso. Ma queste sono il punto di partenza dello sviluppo psichico e non predeterminano nè il carattere, nè il livello dello sviluppo futuro.

Ogni bambino possiede un enorme potenziale psichico-fisico. Dobbiamo creare le condizioni adatte perchè possa realizzarlo appieno.

La padronanza del linguaggio aiuta il processo di concettualizzazione e di immaginazione. Questo processo è più lento e meno efficace se il bambino non viene sollecitato e lasciato ai propri mezzi; diventa più rapido e completo se vi è una sollecitazione educativa. Un bambino che ritarda molto a parlare, ha difficoltà anche nelle varie applicazioni intellettuali

Il bambino subisce l'influenza della famiglia. L'ambiente trasmette valori SUOI particolari di cui il bambino si impregna traendone abitudini e nel modo di alimentarsi, e in quello di esprimersi, di occuparsi, di distrarsi...

Esistono sempre le differenze individuali, pertanto ogni bambino trae dal suo ambiente ciò che più gli piace.

La prescolarizzazione può rafforzare o contrastare gli effetti dell'ambiente familiare

La funzione della prescolarizzazione è - si dice - :
la socializzazione (apprendimento della vita in collettività) il modellamento ideologico, ossia l'unificazione delle reazioni dei fanciulli, dove i fanciulli apprendono le nozioni morali più elementari, più correnti.

Le attività espressive-creative mirano a sviluppare la personalità del bambino, lo sviluppo di abilità e la padronanza del corpo.

Il raggruppamento per età (sezione dei 3 anni, dei 4, dei 5) è giustificato dall'evoluzione rapida dei fanciulli in questo periodo della vita; permette di realizzare attività che tengono maggior conto delle possibilità dei bambini.

La scuola per tutti deve rispettare l'identità culturale di ogni bambino, pertanto occorre tener conto delle particolarità sociali e individuali; occorre preparare i maestri.

Gli insegnanti dovrebbero comprendere i bambini e, se possibile, se stessi.

Ogni bambino è portatore di una cultura assimilata negli anni che ha già vissuto. La scuola materna va ripensata, riorganizzata in funzione dei fanciulli che la frequentano.

La costruzione della lingua scritta nel bambino vol. 618:

Il metodo (o i metodi) di insegnamento non sono "processi di apprendimento".

Il bambino non sta ad aspettare che qualcuno gli spieghi che cosa significa quella parola o quell'insieme di parole, ma cerca ATTIVAMENTE di comprendere la natura del linguaggio che si parla attorno a lui e per capirlo, nel tentativo di capirlo, formula ipotesi, costruisce una grammatica tutta sua. Selezionando l'informazione che gli proviene dall'ambiente ricostruisce da solo il linguaggio. Es.: i bambini trattano i verbi irregolari come se fossero regolari: io ando, tu andi... attraverso ulteriori informazioni che possono essere anche e soltanto casuali (il sentir parlare gli altri, ad esempio), costruisce la sua grammatica, la sua sintassi. Il bambino NON IMITA (e l'adulto non parla dicendo: io ando) ma cerca di capire: per regolarizzare i verbi irregolari deve scoprire la radice verbale e la desinenza (pag.17, vol.618)

Il bambino non acquisisce elementi separati che poi man mano si uniscono ossia una costruzione armonica che aggiunge un pezzo ad un altro e così via, ma realizza un insieme di conoscenze nel quale il valore di ogni parte viene ridefinito man mano in base alle trasformazioni di tutto l'insieme (la costruzione a palafitta, saltando da un punto ad un altro, per poi trovare alla fine una costruzione armonica; è un continuo fare e disfare nel tentativo di trovare una spiegazione ad ogni fatto e un modo di procedere per raggiungere, nel linguaggio, la precisione degli adulti)

Per il bambino la scrittura è la trascrizione del linguaggio?

Sembra di no: la scrittura è l'**etichetta** dell'oggetto (es: fiore, vede il disegno e sotto è scritto il nome; legge: fiore. Se gli si mette un altro disegno con un fiore e il testo dice il fiore è giallo, lui legge sempre fiore)

Il bambino deve arrivare a comprendere che la scrittura è la trascrizione del linguaggio se vogliamo che si interessi alla lettura.

Non è la divisione dei compiti tra i maestri che può trasformare la scuola.

È il modo di agire nella scuola che può determinare questa trasformazione.

La storia del bambino H nella scuola media di Roma che viene ogni mattina rinchiuso in uno stanzino buio perchè "pericoloso per sè e per gli altri"

Secondo le intenzioni del ministro della P.I. gli esperti dovrebbero intervenire per tutte le 4 ore. Che cosa deve saper fare bene il maestro, allora? Solo la ricreazione. E allora a che serve la sua preparazione universitaria?

Per il bambino la scuola dovrebbe essere come il mondo esterno: un meraviglioso e incessante viaggio di scoperta.

I pigmei partono, nell'insegnamento della lingua, dalle cose. Non viene detto il nome dell'oggetto (sia esso pianta, o fiore, o animale o utensile) se prima l'allievo, con osservazione minuziosa e paziente, non è in grado di conoscere come è fatto,

di che cosa, le peculiarità di ogni forma, di ogni tessuto, di ogni organo.

E' il vivere la scoperta che ci introduce nel mondo delle scienze, la gioia di scoprire, di vedere.

"La nomenclatura sembra costituire lo scopo supremo proposto alla curiosità. La sua evidente inutilità disgusta le vocazioni e sfinisce le buone volontà" W.Kilian (fine 800).

Qual è il processo mentale che ci porta a dare un nome alle cose? Un qualcosa che stimola la curiosità, l'interesse (se mostro il cocco di mare, si vuol sapere subito come si chiama, ma se dico che l'ippopotamo appartiene all'ordine degli Ungulati, al sottordine degli artiodattilili eccetera eccetera - altre cinque suddivisioni - e poi dico che vive in Africa e al tramonto esce dall'acqua in cerca di cibo e danneggia le piantagioni, non sollecito curiosità, interesse.

Per apprendere il bambino deve sperimentare. Non serve che qualcuno gli dica che la minestra appena scodellata, scotta. Il concetto di "qualcosa bruciante" deve apprenderlo da solo DIRETTAMENTE e senza mediazioni.

Altrimenti sarà un concetto privo di valore, ossia una semplice infomazione che ben presto si dimentica.

Mentre il bambino fa un prodigioso sforzo per comprendere e penetrare nel mondo dei grandi, i grandi non ritengono di dover fare nessuna fatica per comprendere le leggi dello sviluppo - tutte inesorabili - che il bambino deve necessariamente seguire per diventare adulto. il bambino assaggia tutto tocca tutto sono esperienze continue. Come farebbe altrimenti a sapere che il marmo è freddo e liscio, la spugna morbida e facile da strizzare?...

Oggi il bene meno sviluppato è il pensiero. Ma pochi sono disposti ad aiutarci a sviluppare il nostro pensiero. Dobbiamo proprio farlo da soli.

Lo scoprire similiarità e differenze tra le cose è molto importante nella soluzione creativa dei problemi. La classificazione ci aiuta ad organizzare l'informazione ed ha un ruolo importante nei processi evolutivi del pensiero. Occorre esaminare le situazioni da diversi punti di vista ed elaborare le informazioni in maniera flessibile.

SE IL POTERE UCCIDE IL DIRITTO DEI SINGOLI

L'ABITUDINE UCCIDE LA LIBERTA' (Rousseau)

L'ispettore viene nella scuola materna. Vede che ci sono genitori, che c'è un signore che discute con i genitori e i bambini

- Che cosa fa?

- E' il professore Al - spiega la direttrice - E' una fortuna che venga nella nostra scuola. Sta aiutandoci a trasformarla da zona parcheggio, dove si facevano qualche giochetto e ninne nanne, in qualcosa di vivo. Ed è una doppia fortuna perché discute con genitori ed insegnanti, non solo con i bambini. Stiamo tutti imparando.

L'ispettore zitto.

- Sa che non vuole nemmeno essere pagato? - rompe il silenzio la direttrice.

- Lei lo sa che la legge dice che nessuno può entrare nella scuola?

- Ma ci sono sempre le insegnanti, e poi è un uomo di scuola.

- Che sia quel che sia, ma non deve più entrare nella scuola.

- Ma è un esperto!

- Le insegnanti non hanno bisogno di un esperto. Loro sanno già quel che devono fare.

- Ma...

- Niente ma. E' così, o se no prenderò dei severi provvedimenti. Intesi?

- D'accordo. Allora non hanno bisogno di conoscere, di sapere. Quel che sanno sanno - mormora la direttrice.

- Già. Gli esperti non servono. Anzi, domani tutte le insegnanti da me. Farò un bel corso di aggiornamento.

Libertà non è solo dire e fare quel che ci piace, ma anche assumersi le responsabilità del bene comune. E' esercitare il diritto di non sopportare la violenza che ci opprime sotto qualunque forma. Libertà è rispetto della dignità umana.

Le parole costituiscono il 9% di tutto quel che comunichiamo. Il resto lo diciamo in tante altre maniere molto meno controllabili. Es: la mamma scopre che la figlia di due anni ha aperto il vasetto dei cosmetici e si trucca.

- Non devi farlo! - la rimprovera, ma non riesce a nascondere un sorriso. Il giorno dopo la bimba è di nuovo attorno ai trucchi. Il sorriso della mamma era una autorizzazione a giocare ancora con i trucchi.

Nessuno, meglio di un bambino, sa distinguere tra quel che si dice e quel che veramente si intende. I gesti parlano più chiaro delle parole.

Attorno ai tre anni il bambino sviluppa una vivace immaginazione, importante per la sua crescita mentale. E non è più facile per noi adulti, distinguere tra ciò che è reale e ciò che non lo è. Occorre che in casa sia mantenuta una atmosfera in cui il bambino si senta libero di parlare senza rischiare il ridicolo.

Come far ragionare sulla lingua? Come far grammatica?
Occorre sempre far fare, far riflettere, far trarre pian piano le classificazioni sempre che queste vengano ritenute importanti.
(rivedere Cavallini Fare Lingua)

Progetto scuola Infanzia

La scuola materna sta diventando un fenomeno di massa. Il diritto allo studio comincia a 3 anni.

Il diritto è di crescere avendo la possibilità di sfruttare tutte le proprie capacità potenziali.

* Il contributo dei genitori nella costruzione degli attrezzi
(marzo, pag.126, sezione 3 anni)

* E' forse la società che crea il ritardato mentale? Sembra che molti casi di ritardo mentale siano imputabili alla scuola

(rileggere pag.5 Zerosei)

* sviluppo sessuale e autonomia personale: il bambino deve essere lasciato libero di esprimersi (liberamente)

Non sottolineare le diversità cercando di creare ruoli distinti per maschi e per femmine

Dar risalto a ciò che accumuna i due sessi e minimizzare le differenziazioni

Educare a diventare, sia il maschio sia la femmina, persone nel modo più completo possibile.

* Se diamo un mazzo di fotografie legate alla vita del bambino, possiamo provocare una serie di operazioni logiche di seriazione basate non più su criteri tradizionali, ma su criteri suggeriti da scelte emotive vicine alla vita del bambino, al suo modo di organizzare la realtà

* Bellissimo: pag.92 Bambino competente

* ESPERIMENTAZIONE: ipotesi: dimostrare che esiste un apprendimento senza un insegnamento specifico. Nella scuola dell'infanzia i bambini sono arrivati da soli alla scoperta della scrittura

ipotesi: dimostrare che la rete di relazione si allaccia in modo non separabile. La domanda che ci si pone è: che cosa porta i bambini a scrivere?

Quali sono i punti importanti per i quali passa questo processo (della scrittura) e che rapporto è con l'apprendimento scolastico?

Si è dimostrato che il bambino cerca di acquisire conoscenza facendo;

si pone continuamente problemi e cerca di risolverli seguendo una sua propria metodologia. Lo scopo nostro è di incoraggiare il bambino verso attività "del pensare" e non di spingerlo ad ottenere dei risultati. Arriverà lui da solo a scoprire il risultato delle sue azioni.

Il bambino è soggetto che CERCA DI ACQUISIRE CONOSCENZA, (conoscenza che è desiderata, ricercata e che la scuola distrugge) e non semplicemente un soggetto disposto ad apprendere una tecnica particolare

* La crescita della capacità di ragionamento inizia con:

- capacità di ascolto (a casa)

- capacità di esprimersi: la mancanza dello sviluppo del linguaggio comporta un abbassamento o addirittura un annullamento delle capacità intellettive.

Che cosa fare per sviluppare il linguaggio? Rivedere Fare e disfare, le trasmissioni

Parlare: discutere arricchire il vocabolario

es.: Che cosa c'è sul tavolo?

tre mele: una rossa, una gialla, una verde

ora aggiungo una pera, una pesca noce... che cosa sono? categoria FRUTTA

ora aggiungo fagioli. Che cosa sono? categoria Piante

aggiungo formaggio. " " " categoria cibo

aggiungo vestiti categoria necessità della vita

Tre cause concorrono all'insuccesso scolastico specialmente nel primo ciclo:

- immaturità biologica
- mancanza di prontezza sul piano del comportamento
- assenza di motivazione (rivedere pag.331 pensiero va a scuola)

Oggi i ragazzi partecipano assai poco alla vita familiare: non sono e non vengono coinvolti nei problemi della famiglia, nelle preoccupazioni dei genitori...

Nella famiglia, come nella scuola, manca la capacità di ASCOLTARE, requisito fondamentale per essere genitori.

Dare ai genitori la possibilità di incontrarsi, discutere...

E' nella preadolescenza che il ragazzo scopre se stesso negli altri. Se non avviene questa espansione, il tempo evolutivo dell'individuo si ferma. Egli rimarrà un essere "fermo", rinchiuso nel suo egoismo. Non si parla di altruismo. Altruismo è carità fredda, come dice Anatole France. Occorre essere sempre disponibili, aperti, ricchi di poteri espansivi che non considera LUI e gli ALTRI come due poli opposti, ma come una UNITA'.

Istruzione e informazione sono dispensate come oggetti da possedere e conservare, non COME STIMOLI FECONDANTI le capacità personali.

La scuola deve aiutare l'individuo ad assumere un atteggiamento di intelligenza nei confronti dei fatti dell'esistenza, aiutare l'individuo a liberarsi dai conformismi e a formarsi una capacità creativa.

Il sapere deve attivare l'intelligenza e impegnare la coscienza.

Non ha senso impostare l'educazione come somma di contenuti culturali da travasare nelle menti.

(questo che segue: sintesi da: Creatività e sviluppo mentale - Giunti Barbera Viktor Lowenfeld e W.Lambert Brittain)

E' stato veramente messo in piena luce il senso dei valori mani nel nostro sistema educativo? O, accecati dai problemi materiali, ci siamo dimenticati che per l'umanità (non voglio dire democrazia, termine ormai abusato, strumentalizzato) il bene più prezioso è l'individuo?

Educazione è, per la maggior parte, apprendimento di nozioni.

Se sei padrone di **quel** certo numero di nozioni, se le ricordi, e se sono le stesse che conosce l'esaminatore, [a] allora poi andare avanti, sei "maturo".

Maturo in che cosa? Il saper ripetere le nozioni non significa che l'individuo sia veramente preparato.

mio: [a]: La maestra ritiene il sole immobile. Rimprovera il ragazzo che dice che il sole ha almeno due movimenti perchè se ogni corpo celeste, come i pianeti, i satelliti ecc. fanno de movimenti, anche il sole, come corpo celeste, deve fare almeno due movimenti.

Ma la maestra sbraita: Di un po', ma tu vorresti saperne più di me?

Prendiamo una fetta d'arancia: come sono messi i semi, è umida, leggera, pesante, fragile... qual è la sua bellezza, come è disposta quella raggiera...

a___ ___/ (pensare alla stanghetta degli occhiali)
B

Se faccio scorrere da A a B un cilindro, una matita,
e poi lo faccio scorrere a C a B, dove corre più veloce? Perché?

Quando mai la scuola ha insegnato a discutere, pertanto a saper porre domande, a saper ascoltare, a saper cercare risposte, ad elaborare informazioni, modi per verificare le cose, ristrutturare, riordinare, riconsiderare, vedere sotto nuova luce cose "conosciute" (o ritenute conosciute)

cercare di scoprire nuove soluzioni, nuove esperienze?

Non è la conoscenza dei simboli o l'abilità nel ricomporli che concorre allo sviluppo mentale, bensì la "comprensione" di ciò che i simboli rappresentano

Se leggo e ripeto la parola canguro non significa che ho la conoscenza del canguro; posso forse avere la conoscenza visiva, "illustrata" del canguro, ma non so quanto è grande, come vive, se è peloso, che cosa mangia....

Per arrivare al concetto canguro devo realizzare una interazione tra simbolo (lingaggio, visione)

conoscenza

esperienza (tra me e lui)

tra me, lui e l'ambiente

L'apprendimento-immagazzinamento di nozioni, non apporta nessun beneficio né all'individuo, né alla società SE NON E' FRUTTO DI CONQUISTA.

L'educazione ha fallito nei diversi scopi più significativi.

Siamo spaventosamente incapaci di accettare un essere umano in quanto tale, indipendentemente dalla sua nazionalità, religione, razza, ideologia.

Ha fallito nei valori emotivi, nei valori spirituali.

Sono stati introdotti un insieme di valori fittizi, reclamizzandoli come fini superiori, ma validi solo come vuoto totale.

Il numero crescente dei soggetti disturbati emotivamente e psichicamente, è uno dei segni che la scuola non funziona. Infatti riteniamo che molti casi di disturbi emotivi siano prodotti proprio **dalla** scuola.

Il nostro sistema educativo non ha fatto nulla per bloccare o frenare questa tendenza alla perdita di identità.

"Si premia il bambino per il quaderno ordinato, per la risposta corretta, per l'esatta ripetizione delle nozioni, ma si fa poco per indurre il bambino a ricercare la gratificazione all'interno del processo di apprendimento, a trarre piacere dalla soluzione dei propri problemi, a trovare gradevole in sé lo sviluppo di una conoscenza ..." Poiché non gli insegniamo a pensare, egli non troverà mai piacere dallo scoprire le cose, la scuola diventa qualcosa di pesante, di astruso, dove bisogna ripetere e non pensare.

Stiamo attenti solo all'aspetto intellettuale perché l'apprendimento può essere misurato facilmente.

Molto spesso l'adulto interviene malamente. Quando il bambino

dice di non saper disegnare, c'è stato di sicuro una interferenza dell'adulto che ha inibito il bambino. Questa perdita di confidenza con i propri mezzi espressivi può indicare un ripiegamento interiore da parte del bambino.

L'adulto guarda il "prodotto" del bambino, non per quel che il prodotto vuole dire, che è la cosa più importante (sono infatti i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue percezioni, le sue reazioni all'ambiente).

L'educazione artistica deve interessarsi agli effetti che il processo creativo ha sull'individuo e non sulla riuscita del prodotto.

Quel che importa è lo sforzo del bambino nella ricerca di una propria risposta.

L'uomo sta diventando un osservatore passivo della sua cultura, anziché un produttore di essa.

Anche i mass media pensano di risolvere il problema invitando il pubblico in casa a rispondere alle domande, come se ciò fosse "partecipazione" attiva costruttiva, ossia vera partecipazione.

Allo stesso modo ogni cosa che viene offerta oggi al bambino è sotto cellofani: non c'è apprendimento. La musica non è stimolazione, i prodotti sono sottocellofanati così non si sentono gli odori, ecc.

Mancano le esperienze sensoriali dirette. Nella scuola materna si fanno degli "esercizi" che forse servono solo a far dire all'insegnante Ho fatto questo, quest'altro... Semplice astrazione dell'esperienza naturale. I giovani non hanno possibilità di vivere nella natura.

Toccare (non è solo riconoscere, ma vedere le uguaglianze, le differenze)

vedere (c.s.) ascoltare (c.s.e in più ascolto differenziato) sentire (c.s.) assaporare (c.s.)... comportano l'attiva partecipazione dell'individuo.

Il deprivato è spesso il bambino ignorato o considerato oggetto di casa.

Occorre sviluppare la sensibilità dell'individuo

L'uomo ha perduto in gran parte la capacità di identificarsi in ciò che fa.

La tecnologia ha fatto dell'uomo una macchina.

Il sopravvento delle altre razze sarà proprio perché noi abbiamo distrutto ogni esperienza sensoriale, loro ancora no.

Le domande per la ricerca della propria identità:

CHI SONO? DOVE STO ANDANDO? CHE COSA MI ASPETTA?

L'uomo sta diventando sempre più NESSUNO.

Tutto è centralizzato, massificato. Occorre tornare alle piccole comunità, distruggere le grandi città; la scienza e la tecnica vanno messe al posto che spetta loro, senza ingigantirne i poteri o divinizzarle. La demenziale invasione della tecnica sta rendendo l'uomo sempre più senza spirito, robot tra i robot.

Abbiamo la ribellione violenta dei settori oppressi,

l'isteria collettiva,

la nevrosi,

il terrorismo,

la violenza sadica

la droga, la sfrenata sete del denaro

tutto ciò ha incrinato l'armonia dell'uomo con la natura

L'apprendimento non è semplice accumulo di conoscenze, ma anche comprensione del come tali conoscenze possano essere utilizzate. C'è apprendimento effettivo quando siamo capaci di usare i nostri sensi liberamente e creativamente.

Abbiamo alienazione, indifferenza, antagonismo e violenza quando non c'è possibilità di stare con gli altri di diverse età. Occorre che nella scuola ci sia la possibilità di lavorare, sia pure in tempi stabiliti, con gruppi diversi come età e preparazione.

Pur rimanendo la scuola suddivisa per classi nelle ore mattutine, per quel che riguarda l'apprendimento "intellettuale", nel pomeriggio dovrebbe offrire agli allievi la possibilità di riunirsi in gruppi composti da fasce diverse per attività esterne artistiche, naturalistiche ecc. Gruppi che dovrebbero cambiare abbastanza di frequente, mescolandosi ad altri gruppi, lavorando insieme ad insegnanti diversi, insegnanti che dovrebbero dimenticare che i bambini non sono "i miei" ma che sono DEI bambini.

Questo darebbe la possibilità di identificarsi con gli altri, con coloro che temiamo, con coloro che non comprendiamo, con coloro che ci appaiono strani.

Ma per identificarmi ho bisogno di conoscere, stare insieme, provare a vivere insieme.

Nella misura in cui un bambino si identifica nelle proprie attività, imparando ad apprezzare e a comprendere il proprio ambiente, facendone parte, coinvolgendosi in esso, svilupperà un'attitudine che lo aiuterà a capire i bisogni del suo vicino. Dal punto di vista scientifico e tecnico siamo andati molto avanti, forse anche troppo. Ma sotto il profilo sociale non conosciamo più nemmeno i nostri vicini, incapaci di comunicare "pacificamente" con loro.

Il bambino vuole essere protagonista nell'interazione con l'ambiente complesso in cui vive

deve sempre avere una buona autostima di se stesso.

Occorre sviluppare nel bambino la capacità di creare un prodotto servendosi delle abilità che possiede senza dover seguire un modello o metodi prescritti da altri; senza doversi aspettare che la soddisfazione gli provenga dall'esterno sotto forma di premio o di riconoscimento.

L'essenza dell'insegnamento consiste nello sviluppare e trasformare un bambino dinamico sempre più consapevole di se stesso e del proprio ambiente, con sviluppate capacità di azione, di esperienze, di stabilità ridefinizioni.

Sembra che si stia facendo il possibile per distruggere il desiderio di sapere.

EDUCAZIONE ARTISTICA

Ci sono due modi per affrontarla:

si nasce artisti

non c'è niente da fare

devi sapere quel che io so
attraverso esercizi ed

.....
 l'individuo è sempre escluso
 dato che non è libero di accettare o di rifiutare
 di formulare nuove opinioni, di sperimentare nuove vie
 e di non essere spettatore passivo della nostra società

Come viene guardato il disegno di un bambino:

- l'adulto è attratto dall'uso del colore, dalla rappresentazione delle forme, dal tipo di prospettiva o dalla sua assenza
- gli studiosi vedono nel disegno un riflesso della personalità del bambino. Guardano pertanto al prodotto finale ed è questo ad essere ritenuto importante.
- gli insegnanti si chiedono se il bambino è riuscito a pervenire ad un più vasto uso del colore, se è stato compreso ed è stato correttamente il senso della prospettiva. Se tutto ciò non è avvenuto ci sono delle carenze. Allora si frammenta il processo:

il che significa perdere il reale significato espressivo
 Esaminare il prodotto artistico per verificare l'acquisizione di particolari capacità, significa che sono necessarie queste capacità per andare avanti nelle attività espressive.
 Significa pertanto che l'insegnante sappia quali sono queste capacità, come vadano programmate e in che sequenza affinché l'allievo ne acquisti padronanza.

MA IL BAMBINO CREA PER IL GUSTO DI CREARE ED OCCORRONO DIVERSI ANNI PERCHE' IL SISTEMA EDUCATIVO GLI FACCIA PERDERE LA SUA LIBERTA'

Il piacere è il manifestare quei pensieri e quella sensibilità che costituiscono un aspetto dell'evoluzione intellettuale e creativa.

Non è il contenuto del disegno infantile a svolgere un ruolo di primissimo piano, bensì il modo con cui tale contenuto viene espresso

Se l'obiettivo è di comprendere il bambino e di offrire un sostegno alle sue espressioni, il tentativo dell'insegnante di coinvolgerlo più intensamente diventa giustificato.

La creazione artistica del bambino è rivelazione senza preoccupazioni ed infingimenti da parte del bambino stesso.

La sua creazione è:

comunicazione significativa	scelta di parti dell'ambiente
con se stesso	con cui si identifica

.....
 l'organizzazione di queste parti in un nuovo insieme
 che acquista un diverso significato

La creazione artistica è importante per il bambino e
 per lo sviluppo dei processi cognitivi
 per lo sviluppo percettivo ed emotivo
 per la crescita della coscienza sociale
 per la sua evoluzione creativa.

Pertanto: non serve correggerlo

non serve imporgli modelli ecc.

che potrebbero provocare una dipendenza dall'adulto (sia come